

Martedì 16 dicembre 2008 si è tenuto presso il Centro Congressi del Comune di Parma il convegno che ha avuto come tema la presentazione del nuovo PSC. Il PSC è il piano di sviluppo comunale che è a fondamento di ogni amministrazione civile che voglia puntare alla gestione della cosa pubblica riducendo il più possibile il margine di improvvisazione ed aumentando di conseguenza quello di programmazione. Tra i relatori il Sindaco Pietro Vignali, l'assessore alle politiche urbanistiche ed edilizie prof. Francesco Manfredi, l'arch. Paolo Conforti dell'Agenzia per la qualità urbana ed architettonica, l'arch. Ivano Savi Direttore settore pianificazione territoriale. Tra i partecipanti i membri della consulta per la casa, tra cui anche i rappresentanti della Fondazione P.G. Falciola.

Il PSC del 2008 è una rivisitazione di quello elaborato nel 2006 ed approvato nel 2007, rivisitazione resasi necessaria per via dei cambiamenti in atto dal punto di vista sociale-economico-culturale.

Il contesto sociale parmigiano è un sistema solido ma sottosforzo, un sistema che, se non vengono presi gli adeguati accorgimenti, potrebbe irrimediabilmente peggiorare. Infatti le previsioni per il 2020 affermano che ci sarà un demografico aumento dell'anzianità ed un aumento dell'immigrazione. Al contempo è in atto una deindustrializzazione e una crescita dei servizi alla persona ed alla cura. Ci stiamo progressivamente avviando verso un'occupazione a basso valore aggiunto che dà maggiori opportunità di lavoro a soggetti meno qualificati e con basso livello di scolarizzazione. Si deve evitare il fenomeno dell'emigrazione dei soggetti con alto livello di scolarizzazione. Occorre trovare rimedio alla sempre crescente domanda di servizi ma alla diminuzione della ricchezza. Questa forbice non deve assolutamente allargarsi. Affrontare, oggi, una competizione territoriale sempre più frenetica ed il problema della crisi economica che in questo frangente storico ha colpito il mondo.

Il rimedio più immediato ma al contempo l'unico che si può effettuare è quello di investire sulle funzioni di alto valore aggiunto legate alle caratteristiche della città. Il settore agroalimentare e la cultura, andando oltre al concetto locale-provinciale e divenendo un trend union tra nord e sud, ad esempio con la Tirreno-Brennero.

Nell'Asse est-ovest (Bologna-Milano) ormai vi è una saturità che non permette ulteriori espansioni. Occorre puntare, allora, allo sviluppo nord-sud.

La tecnica è di puntare al rapporto pubblico/privato teso alla logistica, cultura, turismo e nuovo welfare. I servizi devono essere più innovativi ed efficienti. Il PSC deve svilupparsi sulla valorizzazione della qualità ed identità. Un nuovo rapporto tra frazioni, quartieri e centro città. Il ragionamento deve vertere sul centro storico e sulla città futura. Si deve puntare alla creazione di polarità significative per lo sviluppo della socializzazione e valorizzazione delle ricchezze del territorio.

La città va sviluppata sulla base di contributi, analisi e ricerche da parte di tutti. Riflessioni comuni e convergenti che permettono l'instaurarsi di azioni partecipate poiché partecipate sono le decisioni.

Qualità e tensione al cittadino. Connubio tra attori privati ed istituzioni pubbliche. Investimenti sulla logistica, dunque potenziamento e costruzione di infrastrutture, reti di collegamento e spostamenti sempre più facili e veloci. Rifarsi al meccanismo della perequazione per utilizzare alcune leve al fine di risolvere le problematiche legate al mercato fondiario e dei prezzi alti degli immobili.

Riqualificazione urbana di aree interne ed esterne alla città, per ripensare a delle strutture che possono essere destinate a un nuovo utilizzo rispettando gli elementi di archeologia industriale. Buon utilizzo delle risorse patrimoniali, soprattutto riguardo a contenitori storici da ripensare e sui quali intervenire con forza.

Aumento della qualità ambientale e dei processi dell'industrializzazione e del risparmio energetico. Si deve lavorare su un piano, almeno triennale, delle opere pubbliche per colmare quei deficit che la città presenta.

Costruire un progetto di marketing territoriale riscoprendo le città nella città da far emergere. Città veloce dei mezzi di trasporto, quali la metrò che collega in linea retta le zone più significative del territorio e riequipaggiare la città per servire quest'opera. Città del cibo, dunque tutela dello stesso e valorizzazione delle tradizioni. Città del benessere: ospedale, alimentazione, pratica sportiva e cura del corpo. Città del welfare. Città della produzione ed innovazione, innovazione logistica e produzione sviluppata (Fiera ed Aeroporto). Città della scienza e della ricerca, sviluppando competenze e conoscenze trasversali. Città della sostenibilità, per valorizzare il tessuto urbano l'integrazione e gli scambi. Città del vicinato e animazione sociale, città pensata come comunità.

Tutto questo va rivisto nel rispetto della qualità urbana. Importante l'analisi del disegno di legge discusso dal consiglio dei ministri dell'11 luglio 2008. Restyling architettonico degli edifici, anche in vista della loro funzionalità. Rivalutazione di un rapporto simbiotico col verde delle zone urbane. Verde visto come architettura e al contempo come uno spazio che va vissuto dalla gente. Parcheggi e spazi pubblici pensati come stanze all'aperto.

**Antonino Pettina**